

Scuola **Polizia**, rischio lottizzazione

I sindacati: «L'istituto sarebbe smembrato e ceduto a pezzi ad altri dipartimenti»

di STEFANO MANDARANO

SMEMBRARE la Scuola alievi agenti della **Polizia** di Stato di Vibo Valentia e cederla ai diversi reparti dell'amministrazione della Pubblica sicurezza.

Sarebbe questo il progetto della Direzione centrale degli istituti di istruzione che, a tal proposito, avrebbe già disposto l'utilizzo di alcuni locali del grande complesso di piazza D'armi, da parte della **questura** del capoluogo. È quanto riferiscono, allarmate, le segreterie provinciali dei sindacati di **polizia** **Siulp**, **Siap**, **Silp per la Cgil** e **Uil Polizia**, in una nota inoltrata a prefetto, **questore** e direttore della Scuola di **Polizia**. Un segnale che, per le organizzazioni di rappresentanza dei poliziotti, sarebbe da interpretare, pur con tutte le cautele del caso, come del tutto negativo, equivalendo a smantellare l'istituto e destinando il complesso che lo ospita ad altri dipartimenti. Ciò lo priverebbe però delle peculiarità formative per il quale fu ideato, istituito e condotto per più di trent'anni. Con le conseguenti ricadute sul piano occupazionale. Usando una vena intelligentemente ironica, i quattro segretari provinciali Franco Caso (**Siulp**), Domenico Palermo (**Siap**), Felice Apa (**Silp per la Cgil**) e Francesco Garo (**Uil Polizia**), riassumono così la questione in chiave surreale: «Il Natale si avvicina - scrivono - e noi non vorremmo che si riproponesse una delle scene più celebri di quel "Natale in casa Cupiello" di defilippiana memoria, laddove il nipote, vedendo lo zio a letto da cinque giorni con la febbre, e senza nem-

meno attenderne la morte, si era già venduto le scarpe e il cappotto». Citazione quanto mai azzeccata date le circostanze del caso e l'allarme che ha destato nelle rappresentanze sindacali che ammettono di essere stati messi sul «chi va là» da «voci insistenti inerenti la decisione della Direzione centrale che avrebbe disposto, con propria nota, l'utilizzo da parte della **Questura** di alcuni locali nella disponibilità dell'Istituto di formazione di piazza D'armi». Ciò che non torna ai sindacati di categoria, e che desta rinnovato allarme sulla possibilità che la scuola venga soppressa nonostante le rassicurazioni di natura politica ricevute da più fronti, è proprio il fatto che tale provvedimento sarebbe in aperta contraddizione con l'annuncio del **ministro dell'Interno** Aneghino **Alfano** che, tre settimane fa, in piena campagna elettorale per le regionali, aveva offerto ampie rassicurazioni sul punto. È proprio alla luce di ciò che Caso, Palermo, Apa e Garo, chiedono ora chiarimenti, mettendo in chiaro da subito come la pensano: «No alle lottizzazioni. Non si dia luogo alla spartizione dell'Istituto di formazione della **Polizia** di Stato, soprattutto alla luce dell'esplicita dichiarazione del ministro **Alfano** circa la prosecuzione della sua gloriosa attività». Auspicando, infine, che «tutte le forze politiche del territorio calabrese esercitino, in ogni opportuna sede, i necessari interventi affinché i futuri corsi di formazione per agenti interessino e vedano quale protagonista la Scuola di **Polizia** di Vibo Valentia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

